
Meglio con la faccia stanca che imbellettata

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Nel suo viaggio in Messico il papa continua a presentare il “suo” modello di famiglia, reale, realissima. Una meditazione per i nostri parlamentari che stanno prendendo decisioni di grande peso per il futuro dell’istituzione di base della società

Mentre nel Parlamento italiano ci si scanna per la **Legge Cirinnà** e non si riesce più a capire a chi interessino veramente le sorti dei bambini e della famiglia e a chi invece interessino solo le battaglie di pura strategia partitica, in Messico (avete notato che i giornali nazionali, *Avvenire* escluso, dedicano pochissime righe al viaggio papale, non hanno ritenuto utile pagare i costi ai loro inviati?) **Bergoglio ripete quale sia la famiglia che ha in testa.** Lo fa allo stadio Victor Manuel Reyna a Tuxtla Gutiérrez: ne esce un affresco vero, semplice, amorevole, crudo a volte, ma gioioso. Mi piace allora stamani riportare le espressioni del papa, per girarle ai nostri parlamentari impegnati nella discussione della Legge Cirinnà. **Per una semplice meditazione personale**, non per influenzare il voto, sia chiaro.

Ha detto papa Francesco di preferire **una famiglia dove si litiga ma ci si ama**; in cui si va avanti per il coraggio che viene da Dio («Dio nostro Padre non sa fare altro che amarci e darci coraggio, e spingerci e farci andare avanti. Non sa fare altro! Perché il suo nome è amore»); un luogo di apertura radicale, «in grado di aprire i nostri cuori, le nostre menti, le nostre mani»; una famiglia dove i genitori ascoltano i figli («Pensateci, voi padri, pensateci, voi madri: parlate con i vostri figli e le vostre figlie? O siete sempre occupati, oberati?»); una famiglia che supera la precarietà «che può essere molto pericolosa, che può insinuarsi in noi senza che ce ne accorgiamo, ed è la precarietà che nasce dalla solitudine e dall’isolamento»... Come reagire? «Leggi e impegno personale sono un buon abbinamento per spezzare la spirale della precarietà».

Bergoglio riconosce gli attacchi che minacciano la famiglia che appare indebolita, messa in discussione: «Si insinuano nelle nostre società – che si dicono società libere, democratiche, sovrane

– colonizzazioni ideologiche che le distruggono, e finiamo per essere colonie di ideologie distruttrici della famiglia, del nucleo della famiglia, che è la base di ogni sana società».

Ed ecco **l'affresco realista e consolante di una famiglia “non perfetta”**: «Preferisco una famiglia ferita che ogni giorno cerca di coniugare l'amore, a una famiglia e una società malata per la chiusura o la comodità della paura di amare. Preferisco una famiglia che una volta dopo l'altra cerca di ricominciare a una famiglia e una società narcisistica e ossessionata dal lusso e dalle comodità... Preferisco una famiglia con la faccia stanca per i sacrifici a una famiglia con le facce imbellettate che non sanno di tenerezza e compassione»).

Per concludere con il sostegno alla coppia, a una famiglia in cui **«la vita matrimoniale deve rinnovarsi tutti i giorni... preferisco famiglie con le rughe, con ferite, cicatrici, ma che vanno avanti perché quelle ferite, quelle cicatrici, quelle rughe sono frutto della fedeltà di un amore che non sempre è stato facile. L'amore non è facile, non è facile, no, ma è la cosa più bella che un uomo e una donna possono darsi a vicenda, il vero amore, per tutta la vita»**.